

# COME CIVICA

CRONACA  
CULTURA  
SPORT  
EVENTI

DAL LICEO TORELLI DI  
FANO



# INDICE



## **BREAKING NEWS**

PAG.6

### **STORIA DEL CARNEVALE DI FANO**

ANASTASIA POSSANZINI, SARA MARANGONI, CESARE ROVINELLI, FRANCESCO PIO NOMADE

PAG.7

### **EL VULON'**

SOFIA PICCIOLI, ALESSANDRO CESARI, FABIO MARCANTOGNINI, ETHAN TOMASETTI, LORENZO LUGLI

PAG.8

### **IL GETTO DEI DOLCIUMI**

NICOLAS CONTI, DENISE BERTI, ALESSANDRO BATTISTONI, LORENZO VOLPINI

PAG.9

### **I CARRI DI CARNEVALE**

SARA MARANGONI, ELENA TAURO, SOFIA PICCIOLI, LORENZO LUGLI

PAG.15

### **I DOLCI TIPICI DEL CARNEVALE**

ELENA TAURO, AURORA TESTA, MARCO CINOTTI, DANIELE VITTORIA

PAG.17

### **"IL CARNEVALE A SCUOLA"**

EL OUADOUDI AMINA, FILIPPINI MANUEL, GIOVAGNOLI ANDREA, MANCINI LORENZO

PAG.18

### **L'ENTE CARNEVALESCA**

SIMONE DI PASQUALE, GUIDO PIERACCI, ANDREA LEANZA, FRANCESCO DI MAIO



# REDAZIONE

## CAPOREDATTORE

ManuelkFilippini

## ESPERTO INFORMATICO

Lorenzo lugli

## CORRETTORE DI BOZZE

Sara Marangoni

## DISEGNATORI

Elena Tauro, Nicolas Conti

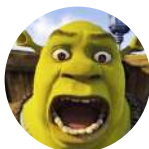
## FOTOGRAFI

Francesco Di Maio,  
Alessandro Cesari



### GRUPPO 1

Elena Tauro, Marco Cinotti, Aurora  
Testa, Daniele Vittoria



### GRUPPO 2

Alessandro Cesari, Sofia Piccioli, Fabio  
Marcantognini, Lorenzo Lugli, Ethan  
Tomasetti



### GRUPPO 3

Anastasia Possanzini, Sara Marangoni,  
Francesco Pio Nomade, Cesare Rovinelli



### GRUPPO 4

Andre Leanza, Simone Di  
Pasquale, Francesco  
Dimaio, Guido Maria Pieracci



### GRUPPO 5

Manuel Filippini, Amina El Ouadoudi,  
Lorenzo Mancini, Andrea Giovagnoli



### GRUPPO 6

Conti Nicolas, Volpini Lorenzo, Berti  
Denis, Battistoni Alessandro

# FORUM FORTUNAE

IL  
CARNEVALE  
NELLA  
STORIA

IL  
CARNEVALE  
IN ITALIA

IL  
CARNEVALE  
NEL MONDO.

INSERTO SPECIALE

FORUM  
FORTUNAE

**A CURA DI:**

**CLASSI:**

**1<sup>^</sup>C  
ORDINARIO**

**4<sup>^</sup>B  
ORDINARIO**

**2<sup>^</sup>B  
ORDINARIO**

**1<sup>^</sup>C SCIENZE  
APPLICATE**



## DI COSA SI PARLA NEL N.2

CONDIRETTORE  
Manuel Filippini

In questo secondo numero abbiamo deciso di trattare l'argomento del Carnevale, visto che a Fano è l'evento ricorrente più importante, ed è anche il Carnevale più antico in assoluto in Italia.

I gruppi hanno raccolto informazioni, attraverso ricerche e interviste, su:

- La storia del Carnevale di Fano
- El Vulon'
- Il Getto dei Dolciumi
- I Carri di Carnevale, intervistando i Maestri Carristi
- Gli eventi del Carnevale di Fano
- Il Carnevale a Scuola, intervistando il rappresentante d'istituto Filippo Sonnante
- L'ente Carnevalesca



# PICCOLA STORIA DEL CARNEVALE DI FANO

Il primo documento che racconta i festeggiamenti del Carnevale di Fano risale addirittura al 1347. Non male per una festa che ancora oggi riempie le strade di musica, colori e allegria!

Il Carnevale, in realtà, ha origini molto più antiche: nasce dai Saturnali latini, celebrazioni dedicate al dio Saturno in cui si festeggiava senza troppi pensieri. Anche il nome "Carnevale" probabilmente deriva dal latino *carnem levare*, cioè "togliere la carne", in riferimento al periodo di digiuno che precede la Quaresima.

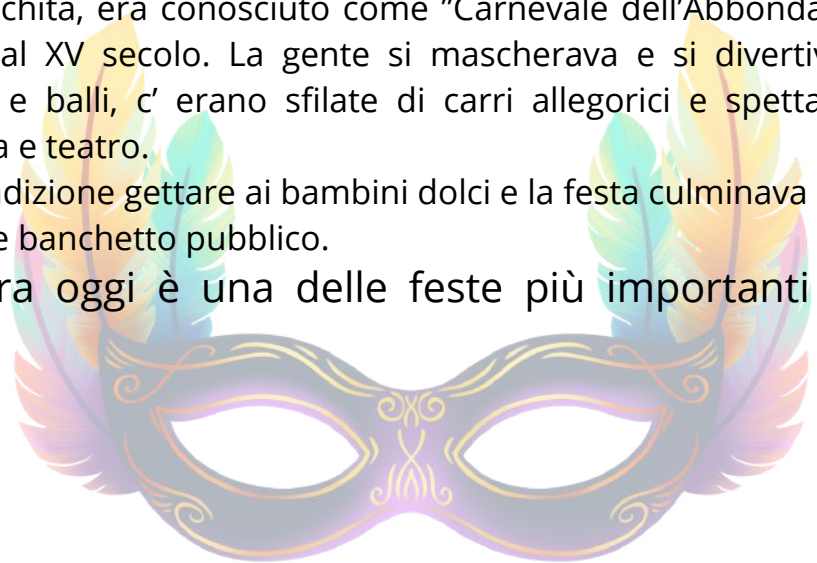
Il documento del 1347, conservato nella Sezione dell'Archivio di Stato di Fano, è la prima testimonianza ufficiale dei festeggiamenti in città. Da allora il Carnevale di Fano ha iniziato a prendere una forma sempre più riconoscibile, fino a diventare l'evento che conosciamo oggi, riuscendo a coinvolgere e appassionare migliaia di persone, tra fanesi e visitatori.

Nel 1871 si decise persino di creare un comitato dedicato all'organizzazione della festa.

In antichità, era conosciuto come "Carnevale dell'Abbondanza" e risale al XV secolo. La gente si mascherava e si divertiva con giochi e balli, c' erano sfilate di carri allegorici e spettacoli di musica e teatro.

Era tradizione gettare ai bambini dolci e la festa culminava con un grande banchetto pubblico.

Ancora oggi è una delle feste più importanti della città!



# EL VULON' FANESE

*El Vulon: la maschera che ancora oggi, dopo tanti anni, rappresenta il nostro Carnevale.*

*Fu creata nel 1951 dal pittore Melchiorre Fucci, dirigente della Società Carnevalesca.*

*Indica un personaggio borioso, vanitoso e spaccone e ogni anno, durante il Carnevale di Fano, la sua figura viene onorata.*

*Al giorno d'oggi però molti fanesi non conoscono le sue origini e il suo significato, ed è un peccato dato la sua grande evoluzione nel corso degli anni. Ecco qua alcune informazioni:*

1 Il suo nome deriva dall'espressione francese "nous voulons" ("noi vogliamo"). Questo richiamo storico risale al XIX secolo, quando i banditori francesi annunciavano leggi e tasse. Il termine si è poi evoluto nel dialetto fanese in "Vulon".

2 Il costume del Vulon è un mix eclettico: indossa un alto cilindro, ha un monocolo, porta una spada, un'armatura d'acciaio, un mantello di piume di pavone e una mandola, rappresentando diversi stili storici.

3 Nel 2021, è entrato a far parte del Registro Storico delle Maschere Italiane, venendo riconosciuto come patrimonio culturale e allegorico.

4 All'inizio El Vulón non era pensato per far ridere: rappresentava la rabbia popolare, lo sfogo della gente comune contro potenti, tasse e ingiustizie. La comicità è arrivata dopo.

5 All'inizio la gente lo rispettava, ma non sempre rideva. El Vulón rappresentava il caos controllato: uno che diceva quello che tutti pensavano, ma nessuno osava dire.



# IL GETTO DEI DOLCIUMI

LA PIOGGIA PIÙ DOLCE D'ITALIA: IL "GETTO" DEL CARNEVALE DI FANO

A Fano il Carnevale non è fatto solo di maschere e coriandoli: qui dal cielo piovono quintali di dolciumi. Il momento più atteso della festa è il Getto, un rito unico che rende il Carnevale di Fano il più dolce d'Italia.

Durante le sfilate in Viale Gramsci, soprattutto nel secondo giro dei carri allegorici, vengono lanciati circa 180 quintali di caramelle e cioccolato: praline, fondenti, gianduïotti, torroni e i famosi Boeri.



Lo scrittore fanese Fabio Tombari descriveva questo momento come una vera "tempesta" di dolci che travolge la folla in un'esplosione di gioia.

Il Getto ha origini antiche e simboliche: richiama il rito della semina e rappresenta un augurio di abbondanza e fertilità, tradizione legata alle feste popolari prima della Quaresima. Le prime testimonianze risalgono al Settecento, ma il Carnevale di Fano nasce addirittura nel 1347 e ciò lo rende il più antico d'Italia.

Per raccogliere il bottino si usavano un tempo ombrelli rovesciati; oggi il simbolo della festa è il Prendigetto, un cono di cartone colorato che permette a grandi e piccoli di partecipare in sicurezza.

Il Getto non è solo divertimento, ma una tradizione che unisce la città in una pioggia di dolcezza e allegria.



# I CARRI DI CARNEVALE

Siamo andati nei capannoni di Viale Piceno, a incontrare i Maestri di Carnival Factory e abbiamo intervistato i maestri carristi **Anna Mantovani, Luca Vassilich e Matteo Angherà**, chiedendo loro innanzitutto che cosa li abbia spinti a scegliere questo mestiere così particolare e impegnativo.

Luca Vassilich ci ha raccontato che il suo legame con il Carnevale di Fano nasce molto presto: fin da bambino vi partecipava insieme al padre e proprio quell'esperienza, vissuta anno dopo anno, lo ha colpito profondamente, alimentando il desiderio di farne parte in modo attivo e creativo.

Una storia simile è quella di Matteo Angherà, fanese, che ha conosciuto il Carnevale sin dalla primissima infanzia e ne è rimasto affascinato, fino a trasformare quella passione in un vero e proprio lavoro.

Diverso, invece, il percorso di Anna, che non è originaria di Fano. Dopo il diploma all'Accademia di Belle Arti di Urbino, ha cercato un impiego nel settore artistico e ha trovato nel Carnevale il luogo ideale in cui esprimere le proprie competenze. Da circa diciotto anni lavora infatti come carrista, riuscendo a coniugare creatività, progettazione architettonica, pittura e scultura in un'unica esperienza professionale.

La seconda domanda che abbiamo posto ai maestri carristi ha riguardato il processo creativo e il lavoro dietro la realizzazione di un carro. Luca Vassilich ci ha spiegato l'iter istituzionale che precede la creazione del carro: ogni anno, le associazioni dei carristi presentano le loro idee all'ente Carnevalesca, corredate di un preventivo economico.



# I CARRI DI CARNEVALE

L'ente, in base al tema stabilito per l'edizione dell'anno successivo ( per il Carnevale 2026 era il Cinema), sceglie i bozzetti migliori. Questo processo avviene già in piena estate, poiché i lavori per il carnevale dell'anno successivo iniziano subito dopo la fine dell' ultima sfilata, in pratica. Una volta scelto il bozzetto, i carristi si mettono al lavoro per tradurre l'idea in realtà. I tempi sono strettissimi: il lavoro per un carro richiede generalmente dai tre ai quattro mesi, ma tutti e tre i maestri intervistati concordano su una cosa: il tempo è il grande nemico. Non si può fare alcun ritardo, perché la prima sfilata deve vedere ogni carro pronto.

Matteo Angherà ci ha raccontato una curiosa storia legata alla nascita dell'ultimo carro, a forma di serpente. L'idea è nata semplicemente giocando con la chiusura metallica di una busta. Da quel piccolo gesto, però, è seguito un lungo e complesso processo creativo che ha portato alla realizzazione del carro definitivo. Alla domanda se ci fosse un carro che hanno amato di più tra quelli realizzati nel corso degli anni, Matteo e Anna ci hanno risposto praticamente all'unisono e in modo emozionante: per loro, ogni carro è come un figlio, ognuno ha un significato speciale. Luca Vassilich ha perfino espresso il desiderio di realizzare un giorno il primo carro che ha visto da bambino, quello che lo ha fatto innamorare del Carnevale, come una sorta di tributo personale a ciò che ha segnato la sua vita per sempre. Alla domanda se ci fosse un carro che hanno amato di più tra quelli realizzati nel corso degli anni, Matteo e Anna ci hanno risposto praticamente all'unisono e in modo emozionante: per loro, ogni carro è come un figlio, ognuno ha un significato speciale.



Luca Vassilich ha perfino espresso il desiderio di realizzare un giorno il primo carro che ha visto da bambino, quello che lo ha fatto innamorare del Carnevale, come una sorta di tributo personale a ciò che ha segnato la sua vita per sempre.

Tutti e tre i maestri carristi sono concordi nel dirci che una delle sfide più difficili nella realizzazione dei carri riguarda la gestione dei movimenti. Spesso, per garantire che tutto funzioni alla perfezione, è necessario trovare soluzioni non convenzionali, collaborando con fabbri e falegnami per sviluppare idee innovative che permettano ai carri i movimenti. Un altro aspetto fondamentale, come sottolinea Anna Mantovani è la sicurezza. I carri non solo devono essere funzionali e belli, ma devono anche garantire che chi ci balla sopra sia al sicuro. Inoltre, i carri si muovono tra la folla, aumentando ulteriormente il livello di attenzione richiesto. La sicurezza non può essere trascurata, ed è uno degli aspetti su cui i maestri carristi pongono molta enfasi durante tutta la fase di progettazione e costruzione.

Tuttavia, durante l'intervista, sono emerse anche delle note dolenti riguardo al rapporto attuale di Fano con il suo Carnevale. Alla domanda su cosa si potrebbe fare per renderlo più vissuto dai fanesi, Luca Vassilich ha spiegato che, sebbene il Carnevale resti un evento di grande richiamo, negli anni '80 e all'inizio degli anni '90 rappresentava un appuntamento davvero imperdibile per tutti i fanesi. In quel periodo, l'intera città si coinvolgeva nella festa, con i giovani e giovanissimi che lo aspettavano con grande entusiasmo. La partecipazione era corale e l'energia che si respirava era unica. Oggi, purtroppo, la situazione è cambiata: sebbene la sfilata dei carri rimanga un evento spettacolare, mancano forse gli eventi collaterali di festa che possano coinvolgere veramente ragazze e ragazzi. Non ci sono più quelle occasioni di aggregazione che facevano del Carnevale una vera e propria festa di comunità, come un tempo. Luca ha sottolineato che è necessario ritrovare quella dimensione di festa, come è a Viareggio, ad esempio, e come per anni, è stato anche a Fano, rendendo di fatto il Carnevale il cuore pulsante della nostra città.

The background of the page is decorated with a festive pattern of colorful confetti (pink, yellow, and teal squares and triangles) and stars (pink, yellow, and teal). There are also large, faint, swirling lines in pink and teal that create a dynamic, celebratory feel.

Il Carnevale di Fano, con le sue tradizioni e innovazioni, continua a essere un simbolo di creatività e passione per tutta la città. Nonostante le sfide e i cambiamenti nel tempo, il legame che i carristi hanno con la manifestazione resta indissolubile. Si auspica, però, che anche i giovani, come quelli delle scuole superiori, non solo partecipino alle sfilate, ma contribuiscano anche alla realizzazione dei carri. Oltre ai professionisti, infatti, ci sono tanti volontari che, nel loro tempo libero, lavorano nei capannoni per dare vita a questi magnifici carri. Durante la nostra visita, ad esempio, abbiamo incontrato Valeria Guerra, che, dopo cena, dalle 21 alle 24, si dedica a questo lavoro, visto che durante il giorno è impegnata in altro. Per

I giovani, questa potrebbe essere non solo una bella occupazione, ma anche un'opportunità per sviluppare competenze pratiche che, un giorno, potrebbero rivelarsi utili anche nel mondo del lavoro. Infatti, molti dei maestri di Carnival Party, oltre a lavorare per il Carnevale di Fano, forniscono consulenze ad altri Carnevali e, da qualche anno, si occupano anche di scenografie teatrali, dimostrando di essere professionisti a tutto tondo.

Alla nostra domanda "quale carro ti è piaciuto di più realizzare?" Anna Mantovani ha risposto: "quello che devo ancora fare" Una frase, questa, che racchiude in sé l'amore per il proprio mestiere, la passione per la manifestazione, ma anche speranza e curiosità verso ciò che ancora non è stato realizzato, quella continua spinta a migliorarsi e a sorprendere, con ogni nuovo progetto.

**Di**  
**SARA MARANGONI**  
**LORENZO LUGLI**  
**SOFIA PICCIOLI**  
**ELENA TAURO**





# A TAVOLA COL VULON': I DOLCI CHE FANNO LA STORIA DI FANO E DELLE MARCHE

Nelle Marche il Carnevale non si festeggia soltanto, si assapora. Le città si riempiono di fragranze avvolgenti e non solo per l'incredibile tempesta di dolciumi che piove dai carri di Fano, la tradizione si trasforma in un morso di pura gioia grazie a varie ricette tipiche.



Per i Marchigiani il Carnevale non è solo una festa: è una tradizione. Per tra i dolci carnevaleschi più conosciuti ci sono molte delizie della nostra regione.

1. Arancini Fanesi: Il re indiscusso delle colazioni di Carnevale a Fano.
2. Frappe (Sfrappe): L'essenza stessa della croccantezza, immancabili su ogni vassoio.
3. Castagnole al Mistrà: Piccole nuvole di pasta che profumano di tradizione contadina.
4. Cicerchiata: Il trionfo del miele e della condivisione.
5. Scroccafusi: Per chi ama la consistenza antica e il rito della doppia cottura.



## GLI ARANCINI FANESI

A Fano il Carnevale profuma d'arancia. L'Arancino a fano non ha riso ma è così buono che ti mette il sorriso! Non è altro che una sottile sfoglia di pasta all'uovo arrotolata su un cuore di zucchero e scorza d'arancia grattugiata. Tagliato a rondelle e fritto, lo zucchero interno si scioglie creando un caramello agrumato prigioniero tra le spire croccanti. È il re delle colazioni fanesi, venduto in cartocci caldi lungo Viale Gramsci e nelle migliori pasticcerie come Cavazzoni.



## LO SCROCCAFUSO MARCHIGIANO

Vero pilastro della tradizione regionale, lo Scroccafuso deve il nome al rumore secco che fa sotto i denti. La sua particolarità è la doppia cottura: le palline di impasto all'anice vengono prima lessate in acqua bollente e poi fritte (o infornate). Questo rito antico crea un dolce dalla superficie spaccata e irregolare, tipicamente bagnato con Alchermes, dolce liquore italiano, e cosperso di zucchero, simbolo dell'ospitalità contadina delle Marche.



# Il Carnevale a scuola

**INTERVISTA AL RAPPRESENTANTE FILIPPO SONNANTE**

## **1) CHE VALORE HA IL CARNEVALE ALL'INTERNO DELLA SCUOLA?**

Il Carnevale, nel nostro liceo, non è solo una ricorrenza: è un momento di cultura, condivisione e soprattutto di respiro per gli studenti. In mezzo ai compiti e alle verifiche, rappresenta un'occasione per vivere la scuola in modo più leggero e creativo.

## **2) IN COSA CONSISTE LA FASHION WEEK?**

La nostra Fashion Week è ormai una tradizione consolidata: per un'intera settimana i rappresentanti scelgono ogni giorno un tema diverso, e gli studenti che vogliono partecipare possono pubblicare una storia su Instagram taggando il profilo ufficiale del Liceo.

Alla fine della settimana, chi si è dimostrato più costante e originale nei costumi viene premiato.

## **3) QUAL È IL RUOLO DEL RAPPRESENTANTE D'ISTITUTO ALL'INTERNO DELL'ORGANIZZAZIONE?**

Durante il periodo di Carnevale, i rappresentanti d'istituto si occupano dell'intera organizzazione: dalla scelta dei temi alla gestione dei social, fino al coordinamento delle attività proposte.

## **4) SONO PRESENTI PREMI IN PALIO PER I COSTUMI PIÙ CREATIVI?**

Negli anni scorsi non erano previsti premi materiali, ma da quest'anno si è deciso di fare un passo in più: i costumi più creativi verranno premiati con qualcosa che vada oltre la semplice gloria.

## **5) QUALI INIZIATIVE SONO PRESENTI PER QUEST'ANNO?**

Oltre alla già citata Fashion Week, solitamente viene organizzata anche un'assemblea d'istituto dedicata al Carnevale. Quest'anno, però, non è ancora certo che si possa svolgere, a causa di altri progetti già programmati nello stesso periodo.

## **6) GLI STUDENTI PARTECIPANO VOLENTIERI?**

Assolutamente sì. Il Carnevale è percepito come un momento di libertà e divertimento, in cui gli studenti possono esprimersi senza schemi e vivere la scuola in modo diverso dal solito.



## L'ENTE CARNEVALESCA

*Andrea Leanza, Simone Di  
Pasquale, Guido Maria  
Pieracci, Francesco Di Maio*

Nel 1871, all'interno del Carnevale di Fano fu fondata la società della Fortuna per meglio gestire attività di intrattenimento e beneficenza all'interno della festività.

Le prime testimonianze dell'attività di questa società si trovano nel manifesto carnevalesco del 1872, conservato nella Biblioteca Federiciana a Fano nella sala manufatti.

Nel corso degli anni la società della Fortuna divenne sempre più grande e meglio organizzata fino a diventare l'Ente carnevalesco di oggi. L'Ente carnevalesco ha circa 1.100 iscritti che contribuiscono alle finanze di questa società e del carnevale stesso con il proprio impegno e una piccola quota in denaro.

Abbiamo chiamato direttamente la Presidente dell'Ente Carnevalesca e le abbiamo posto alcune domande. Quelle che leggerete in seguito sono le risposte rielaborate da noi. Per il momento i dati relativi ai guadagni e al numero di persone che sono andate a vedere il carnevale di Fano di quest'anno non sono ancora usciti.

La Presidente dell'Ente Carnevalesca ci ha detto che lei per il carnevale si ispira a quando lo seguiva da bambina e le piaceva davvero tanto, ma non vuole fare troppi cambiamenti in modo rapido, perchè lei c'ha detto che per fare delle cose anche semplici si pone degli obbiettivi e quelli la spronano a raggiungere la meta desiderata.



Al Carnevale di Fano ci sono stati anche eventi e ospiti un'esempio è stato un 3 volte premio Oscar, scenografo Dante Ferretti, ma la direttrice ci ha specificato che questi spettacoli paralleli al carnevale per loro sono di minore importanza perchè l'aspetto fondamentale è la sfilata.

# FORUM FORTUNAE

## Appendice di approfondimento culturale

### *Le origini del Carnevale: i Saturnali*

*Tra le varie tesi sulle origini storiche della festa più pazzza dell'anno, il Carnevale, quella più accreditata ne indica le scaturigini nell'ancestrale rito dei "Saturnali", simbolica renovatio della mitica età dell'oro, quale sarebbe stato il regno felice di Saturno. Dal latino "carnem levare" poi corrotto in "carne, vale"! (addio, carne!) per il divieto ecclesiastico di consumare carne durante il periodo quaresimale, deriverebbe infatti per molti l'attuale sostantivo.*

I Saturnali, celebrati in onore del dio Saturno, erano una delle feste più popolari e significative dell'antica Roma. Si svolgevano a dicembre e duravano diversi giorni, durante i quali l'ordine sociale veniva temporaneamente sovvertito. Gli schiavi godevano di una libertà insolita, potevano vestirsi da uomini liberi, i padroni li servivano a tavola, o quantomeno fingevano di farlo, gli schiavi potevano scherzare, parlare liberamente e persino prendere in giro i propri padroni senza essere puniti. Era un momento di grande divertimento e licenza, in cui si abbandonavano le normali restrizioni sociali.

Durante i Saturnali, si scambiavano doni, spesso di modico valore, come candele o statuette di terracotta. L'atmosfera era permeata da un senso di gioia e comunità, in cui tutti, indipendentemente dal loro status sociale, potevano partecipare ai festeggiamenti e dimenticare le preoccupazioni quotidiane.



L'esclamazione "Io" era una interiezione gioiosa, un grido di esultanza. Rappresentava un augurio di prosperità, abbondanza e gioia per la fine dell'anno e l'inverno.

Durante questa festività veniva anche eletto tramite estrazione a sorte un "Princeps Saturnalicus" un "re della festa", tra gli schiavi o i meno abbienti, che dirigeva i divertimenti; era una caricatura della classe nobile, vestito con una buffa maschera e colori sgargianti tra cui predominava il rosso, colore degli dei e degli imperatori.

In onore dei festeggiamenti avvenivano banchetti, scambio di doni (tra cui le strenne, dalla dea Strenua, la dea del solstizio d'inverno, che comprendevano candele, noci, datteri e miele), gioco d'azzardo libero e il saluto "Ego, Saturnalia!".

La parte ufficiale della festa era rappresentata da un sacrificio solenne nel tempio di Saturno, cui teneva dietro un banchetto pubblico (convivium publicum), alla fine del quale i convenuti si scambiavano (come noi i brindisi) il saluto augurale "Ego, Saturnalia", formula breve e comune di "Ego tibi optima Saturnalia auspico" (io ti auguro ottimi Saturnali).

I Saturnali erano una delle festività più amate dell'antica Roma, celebrata dal 17 al 23 dicembre; i festeggiamenti duravano una settimana e si ripetevano ogni anno nello stesso periodo. Nonostante tutti i secoli che sono passati, i Saturnali rimangono qualcosa di molto attuale e simili a una festa ancora celebrata come il carnevale. C'è chi attribuisce la nascita di quest'ultimo al medioevo, ma è innegabile la somiglianza tra le due feste.

**Giada Letizi, Isabel De Brito, Sofia Beltrami, Arjet Perdja, Maria vittoria Biancaria, Alessandro Prencipe, Elena Bassetto**

# LE MASCHERE NELL'ANTICA ROMA



Il teatro nell'antica Roma era un grande spettacolo che rappresentava un momento di fondamentale importanza e di aggregazione sociale. Per permettere di seguirlo, gli attori indossavano le maschere (il termine latino per maschera era "persona"). L'uso della maschera era preso dai greci.

Le maschere portate dagli attori potevano essere terrificanti o divertenti, nere (rappresentazione di personaggi maschili), o bianche in rappresentazione delle donne, poiché queste non potevano recitare e quindi gli uomini interpretavano anche ruoli femminili. Le maschere potevano essere di legno, di tela con tratti del volto più pronunciati



Esse permettevano anche agli attori di interpretare più ruoli e cambiarli più velocemente.

Avevano anche scopi rituali, festivi e militari.

In ambito militare: elmi, maschere indossate dai cavalieri per spaventare il nemico, proteggere il viso.

In ambito rituale: venivano usate durante cerimonie e riti funerari, ad esempio maschere per far assomigliare il volto a quello delle divinità.

In ambito festivo: maschere usate per coprire il volto e scambiarsi con persone di altre classi sociali.



**Di Antonioni Guido, Panni Mariasole,  
Filippetti Beatrice, Goffi Enrica,  
Sambuchi Ludovica, Baldelli Chiara,  
Maggioli Riccardo, Sassano Greta,  
1^CO**

# DAL TEATRO ALLA PIAZZA: LE MASCHERE E LA COMMEDIA DELLA VITA

*Quando pensiamo al teatro, spesso immaginiamo un palcoscenico, attori che seguono un copione preciso e un pubblico in silenzio. Ma non è sempre stato così. Intorno al Cinquecento infatti, il teatro era soprattutto improvvisazione e contatto diretto con la gente. È proprio da qui che nasce la Commedia dell'Arte, una delle forme teatrali più originali della storia, insieme alle sue maschere più celebri, ancora note al giorno d'oggi.*

Gli attori non recitavano testi scritti parola per parola, ma partivano da un semplice canovaccio, cioè una traccia generica della storia, e improvvisavano dialoghi e situazioni. Questo richiedeva grande abilità, creatività e soprattutto un forte affiatamento tra gli attori, che si immedesimavano sempre nello stesso personaggio, fino ad arrivare alla sua rappresentazione più fedele. Le compagnie erano spesso itineranti: giravano di città in città, esibendosi nelle piazze, nei cortili e perfino nelle strade. Il teatro diventava così uno spettacolo popolare, accessibile a tutti. Uno degli elementi più importanti della Commedia dell'Arte è la presenza dei tipi fissi, cioè personaggi che tornano sempre con le stesse caratteristiche. Ed è proprio qui che entrano in gioco le maschere. Ogni personaggio aveva un ruolo ben preciso, un modo di parlare, di muoversi e di comportarsi. La maschera serviva a rendere immediatamente riconoscibile quel personaggio, anche da lontano, e a sottolinearne i tratti più caricaturali. Tra le maschere più famose troviamo Arlecchino, forse la più conosciuta. Arlecchino è un servo furbo ma anche ingenuo, sempre affamato e sempre pronto a cacciarsi nei guai. Il suo costume colorato e la maschera scura rappresentano la sua origine povera e la sua vitalità. Accanto a lui c'è Brighella, più astuto e spesso più cattivo, che incarna il lato meno innocente del servo. Poi c'è Pantalone, il vecchio mercante veneziano, simbolo dell'avarizia e del potere del denaro. È spesso ridicolo, soprattutto quando cerca di comportarsi come un giovane innamorato. La sua maschera con il naso lungo e lo sguardo severo lo rende subito riconoscibile. Un altro personaggio fondamentale è il Dottore, che parla tanto ma dice poco: usa un linguaggio complicato, pieno di parole latine, per sembrare colto, ma in realtà è spesso confuso e arrogante.

Inoltre ci sono due maschere che derivano da due realtà specifiche e non si trovavano spesso nelle rappresentazioni fuori da quelle locali e sono:

Pulcinella, che nasce tra il 500 e il 600 a Napoli e rappresenta il popolo umile dei contadini (proprio l'uomo semplice del sud Italia). Indossava un largo vestito bianco, spesso e volentieri stropicciato, e una maschera nera con il naso ricurvo e un cappello a punta; era rappresentato gobbo per accentuare il suo lavoro pesante.

Durante la scena era solito lamentarsi della fame, prendere in giro i suoi padroni, fingere di essere ingenuo per poi ingannare gli altri, spesso usava battute divertenti e piene di sarcasmo diventando un personaggio un personaggio critico ma ironico della realtà quotidiana del tempo.

Vulone, invece, nasce a Fano ed è molto legato al suo carnevale, di cui infatti è la maschera tradizionale. Rappresenta il tipico contadino fanese, schietto e senza riguardo delle autorità, dice quello che pensa ed è simbolo del popolo.

Indossa abiti semplici da campagna e una maschera del volto marcato (tipico di questa classe sociale); era anche lui solito a parlare in dialetto prendendo in giro i potenti.

Accompagnava le sfilate e il Getto (il lancio di dolci e caramelle), è una figura popolare e festosa.

Sono molto simili proprio perché entrambi rappresentano il popolo e usano inganni e ironia per aggirare i potenti. Le maschere, con i loro volti fissi e le loro personalità esagerate, sono sopravvissute per secoli perché continuano ogni giorno a raccontare qualcosa, ricordandoci che ridere dei nostri difetti è forse il modo migliore per avvicinarci l'uno all'altro.

**Chiara Mauri, Emma Balestreri, Gianluca Adanti, Alessandro Cavaliere, Emanuele Merola, Martino Patregnani, Jacopo Pio Nastasia, classe 4<sup>a</sup> BO**



# L'EVOLUZIONE DELLE MASCHERE: DALLA COMMEDIA DELL'ARTE AD OGGI

*La maschera ha avuto un ruolo fondamentale nella storia del teatro e della società. Fin dalle civiltà antiche, è stata utilizzata nei rituali religiosi e collettivi. Con il tempo, questo significato si è trasferito anche in ambito teatrale.*

Durante il Cinquecento in Italia, con la Commedia dell'Arte, la maschera diventa un elemento essenziale della rappresentazione scenica. Rappresentava il cuore stesso del personaggio: attraverso volti fissi e caricaturali, figure come Arlecchino, Pantalone o il Dottore rappresentavano vizi, difetti e comportamenti universali dell'uomo. La maschera annullava l'individualità dell'attore per dare spazio a un'identità collettiva, rendendo il messaggio immediato e comprensibile a ogni tipo di pubblico. In questo senso, la Commedia dell'Arte segna un momento fondamentale nell'evoluzione della maschera, trasformandola in un vero e proprio linguaggio teatrale.

Con il passare del tempo, tra Settecento e Ottocento, il pubblico inizia a preferire personaggi più realistici e psicologicamente complessi, portando al progressivo abbandono della maschera tradizionale. Alcuni ruoli restano stereotipati, ma vengono interpretati a volto scoperto, spostando l'attenzione sull'individuo.

Nel Novecento la maschera torna protagonista grazie alla sperimentazione teatrale. Registi e pedagoghi la utilizzano come strumento di ricerca sul corpo, sul movimento e sull'espressione, attribuendole nuovi significati simbolici. La maschera diventa metafora di identità frammentata, ruolo sociale e alienazione, riflettendo le inquietudini dell'uomo moderno.

Nel mondo contemporaneo, infine, il concetto di maschera assume un significato ancora più quotidiano e complesso. Non è più solo un oggetto teatrale, ma un mezzo attraverso cui l'individuo costruisce e mostra la propria identità. Nella società dei media e dei social network, ognuno indossa maschere diverse a seconda del contesto. Sono maschere che non nascondono necessariamente la verità, ma la rielaborano.



# PLAUTO E IL ROVESCIAMENTO CARNEVALESCO DELLA REALTÀ



Tra il III e il II secolo a.C., le commedie di Plauto, per il loro carattere liberatorio e burlesco, riscosero un enorme successo. Come ci fa notare lo scrittore e classicista Maurizio Bettini, il commediografo latino, con le sue maschere, la ricerca del ridicolo, il metateatro e il rovesciamento dei ruoli, dà un contributo importante alla tradizione teatrale, tanto che possiamo riscontrare alcuni suoi aspetti ancora oggi.

Nelle commedie di Plauto osserviamo delle dinamiche molto distanti dalla realtà: i servi ingannano i padroni e hanno un ruolo centrale nelle vicende, i padri romani vengono derisi e i soldati vengono ridicolizzati. In poche parole, diventa protagonista la parte più bassa o comunque marginale della società. Nei periodi di festa in cui vengono messe in scena queste rappresentazioni, tutto il rigido assetto sociale romano viene sospeso e si assiste ad una inversione giocosa dei ruoli che fa sì che si possa realizzare tutto ciò che di norma non è permesso. È in questo contesto che si ribalta ogni consuetudine in un'atmosfera di libertà e di gioco, resa ancora più realistica grazie al costante utilizzo di riflessioni metateatrali che Plauto inserisce per coinvolgere maggiormente il pubblico.

Tuttavia, non si tratta di un rovesciamento destinato a prolungarsi nel tempo: al termine delle feste i rapporti reali vengono ristabiliti tramite la pratica del perdono, esercitata dal padre verso il figlio e dal padrone verso il servo. Bettini, in particolare, sottolinea come questa pratica significhi che quel che si è fatto era in qualche modo previsto e che figli e servi avevano in qualche modo diritto di trasgredire le regole. Si trattava perciò di una rottura non solo accettata dal governo della comunità, ma addirittura prevista e incoraggiata, che nella dimensione fantastica della rappresentazione scenica realizzava uno dei bisogni fondamentali di ogni comunità: quello di "far festa", quello di interrompere il monotono flusso della vita quotidiana sconvolgendone l'ordine.

Secondo Bettini, il teatro plautino richiama rituali festivi romani come i Saturnali, dove durante tali feste le differenze sociali venivano temporaneamente sospese. Questo spiega perché il pubblico romano apprezzò così tanto le assurdità e le inversioni del teatro comico.

Allo stesso modo, oggi le commedie di Plauto continuano a far ridere perché si basano su meccanismi comici universali, che attraversano il tempo e le culture, infatti, alla base del suo teatro ci sono elementi che ritroviamo ancora oggi nella commedia moderna, nel teatro e nel cinema e perfino nelle serie televisive.

Uno dei motivi principali per cui Plauto fa ancora ridere è la centralità dei personaggi, per esempio, il servo furbo, il vecchio avaro, il giovane innamorato, e sono figure che facilmente incarnano difetti e comportamenti umani ancora attuali: il pubblico ride perché si riconosce in queste situazioni; inoltre il linguaggio conserva una comicità schietta, fatta di doppi sensi ed esagerazioni.

Un aspetto fondamentale del teatro plautino è l'uso delle maschere, infatti le maschere non servivano solo a coprire il volto, ma a rendere immediatamente riconoscibile il personaggio e il suo ruolo e quindi a capire subito la situazione e anticipare le reazioni comiche.

Invece ora nel teatro moderno spesso non si utilizzano maschere fisiche, ma le maschere sono diventate interiori e simboliche: gli attori incarnano personaggi complessi e sfumati, e il costume, la recitazione o il linguaggio svolgono la stessa funzione che un tempo aveva la maschera. Inoltre, forme teatrali come la commedia dell'arte riprendono direttamente Plauto, mantenendo maschere vere e proprie come Arlecchino o Pantalone.

**di Maria Allegra Briganti, Beatrice Cappelletto, Angela Clementi, Giosia Capodagli, Gabriela Dhima, Lavinia Fiorelli e Anna Pierini di 4^BO**

# IL CARNEVALE IN ITALIA

*Classe 2^BO*



Il carnevale in Italia è una festa molto famosa, ma oltre a Fano quali saranno i carnevali più famosi in Italia?

- Il Carnevale di Venezia: sicuramente il più conosciuto anche all'estero, seconda la leggenda nacque nel 1094, ma fu ufficializzato dal comune solo nel 1296. Nel periodo della Repubblica di Venezia arrivò a durare fino a 6 settimane, ma con l'arrivo di Napoleone il carnevale fu proibito per poi esser ripreso solo nel 1979. È caratterizzato dall'utilizzo di maschere come quelle di Arlecchino, Pantalone, Combolina, Il medico della peste e la Bauta; ispirate alla commedia d'arte del XVI secolo. Molto famoso durante il carnevale è il "Volo dell'Angelo" che dà il via alle danze da Piazza San Marco. Il carnevale dura 2 settimane ed è segno di lusso e esclusività
- Il Carnevale di Viareggio: nasce nel 1873 quando un gruppo di borghesi fece una sfilata con delle carrozze sul lungomare per protestare contro le tasse elevate. Col tempo le carrozze diventarono carri (esattamente come a Fano) e proprio qui fu inventata l'arte della cartapesta, metodo con cui sono costruiti quasi tutti gli elementi decorativi di una carnevale. Il simbolo del carnevale è Burlamacco e il carnevale è famoso per i suoi carri satirici su politici, figure animate e decorazioni. Qui l'atmosfera è molto festosa ma meno aristocratica di Venezia
- Il Carnevale di Ivrea: la storia narra che nacque dopo che una giovane contadina tirò un'arancia contro un tiranno, dando via a una rivolta popolare. Dura circa 2 settimane ma il clou arriva nei tre giorni prima di martedì grasso, dove due squadre ricreano la famosa battaglia delle arance su dei carri trainati da cavalli. La sera del martedì grasso poi viene svolto il funerale del carnevale. Questa manifestazione è così sentita che inizia già dal 6 gennaio. Sono simboli "la Vezzosa Mugnaia", "il Generale", "il Podestà" e il "Berretto Frigio", indossato dalla folla
- Carnevale di Cento: è gemellato con quello di Rio de Janeiro (il più famoso del mondo), molto spesso qui sfilano carri di altri carnevali da cui sono lanciati peluche e gonfiabili. La figura tipica è il Tasi, che viene bruciato il giorno di martedì grasso. Mentre i carri girano, il carnevale è presentato da un Patrono accompagnato molto spesso da ospiti internazionali. Ogni anno si sfidano delle società carnevalesche, che dal 2022 sono 5 e l'ultima domenica sono annunciati i vincitori.

# CARNEVALE IN EUROPA

---

*Classe 2<sup>^</sup>BO*

---

## Carnvale di Colonia (Germania)

Conosciuto come la “quinta stagione dell’anno”, il Carnevale di Colonia è una delle feste più grandi e vivaci della Germania.

Le celebrazioni iniziano l’11 novembre, ma il clou arriva con la sfilata del Rosenmontag, dove carri allegorici e gruppi mascherati attraversano la città distribuendo dolci e regali.

---



## Carnevale di Nizza (Francia)



Uno dei più antichi e spettacolari Carnevali d’Europa, il Carnevale di Nizza stupisce con i suoi carri decorati con fiori e le celebri Battaglie dei Fiori, dove migliaia di petali colorati vengono lanciati al pubblico.

Il tema varia ogni anno, regalando sempre nuove sorprese.

# Carnevale di Santa Cruz di Tenerife (Spagna)

*Classe 2^BO*

Considerato il secondo Carnevale più importante al mondo dopo quello di Rio de Janeiro, il Carnevale di Santa Cruz de Tenerife è una festa di musica, danza e costumi straordinari.

L'elezione della Regina del Carnevale e la grande sfilata di chiusura sono eventi imperdibili.



# Carnevale di Basilea (Svizzera)



A differenza degli altri, il Carnevale di Basilea è caratterizzato da una forte tradizione satirica e da un'atmosfera unica.

Con la cerimonia del Morgestraich, la città si spegne completamente e migliaia di lanterne illuminate creano un effetto suggestivo. La festa dura 72 ore consecutive con musica e spettacoli in ogni angolo della città.

# Carnevale di Cadice (Spagna)

*Classe 2^BO*

Famoso per il suo spirito irriverente e umoristico, il Carnevale di Cadice è una celebrazione all'insegna della satira e delle parodie.

I Chirigotas, gruppi musicali mascherati, intrattengono il pubblico con canzoni ironiche su temi d'attualità, rendendo questa festa un'esperienza unica e divertente.



---

# Carnevale di Aalst (Belgio)



Inserito nel Patrimonio Culturale Immateriale dell'UNESCO, il Carnevale di Aalst è famoso per la sua atmosfera goliardica e le sue parate satiriche.

Tra carri allegorici e travestimenti stravaganti, questa festa rappresenta una delle espressioni più vivaci della cultura carnevalesca europea.

---

# CARNEVALE NEL MONDO

---

*Classe 2<sup>^</sup>BO*

## STORIA, CULTURA E TRADIZIONI



Il termine "Carnevale" deriva dal latino "carnem levare", cioè "eliminare la carne", in riferimento all'ultimo grande banchetto prima delle restrizioni quaresimali. Nel tempo, però, il significato della festa è andato ben oltre l'aspetto religioso: il Carnevale è diventato un momento di espressione culturale, identità collettiva, spettacolo artistico e creatività popolare. Oggi il Carnevale si celebra in moltissimi Paesi del mondo, ognuno con caratteristiche uniche. Di seguito le celebrazioni più famose e significative.

Il Carnevale è una delle feste più antiche e affascinanti della storia dell'umanità. Le sue radici affondano nelle celebrazioni pagane dell'antica Grecia e dell'antica Roma, come i Saturnali, feste durante le quali l'ordine sociale veniva temporaneamente rovesciato: servi e padroni si scambiavano i ruoli, si banchettava e si celebrava la libertà. Con l'avvento del Cristianesimo, queste tradizioni vennero integrate nel calendario religioso e collocate nei giorni precedenti la Quaresima, periodo di digiuno e penitenza che precede la Pasqua.



# RIO DE JANEIRO-BRASILE

Classe 2^BO



Protagonista è la samba, simbolo musicale del Brasile. Il momento centrale si svolge nel Sambodromo, dove sfilano le scuole di samba. Queste associazioni preparano per mesi coreografie, costumi e carri allegorici giganteschi. Ogni scuola sceglie un tema e lo racconta attraverso musica, danza e scenografie spettacolari.



Le sue origini risalgono al XVIII secolo e si sono sviluppate grazie all'incontro tra cultura europea e africana.

Le esibizioni sono valutate da una giuria secondo criteri precisi. Durante le parate i ballerini indossano costumi ricoperti di piume, paillettes e decorazioni luminose. I carri allegorici possono raggiungere dimensioni imponenti e presentano scenografie sorprendenti. La musica delle percussioni accompagna ogni momento della sfilata creando un ritmo coinvolgente. Questa festa è oggi uno dei simboli più importanti della cultura e della tradizione brasiliana.



# VENEZIA - ITALIA

Classe 2<sup>^</sup>BO



Il momento centrale si svolge in Piazza San Marco e nei palazzi storici, dove si tengono balli, concorsi di maschere e sfilate teatrali. Le maschere tradizionali sono la Bauta, che copriva l'intero volto e si accompagnava a mantello e tricorno, la Moretta, maschera femminile ovale in velluto nero, e il Medico della Peste, con il lungo becco ispirato ai medici del Seicento.



Ufficialmente riconosciuto nel 1296 dalla Repubblica di Venezia, raggiunse il massimo splendore nel XVIII secolo, quando la città era un centro culturale di fama europea.

I costumi sono ricchi di tessuti pregiati, pizzi e gioielli scenografici. Le sfilate e i balli combinano musica, arte e performance teatrali in scenografie storiche. Turisti e abitanti partecipano insieme, immergendosi nell'atmosfera sospesa tra passato e presente. La città intera si trasforma in un grande teatro a cielo aperto tra calli, ponti e canali. La tradizione del Carnevale veneziano è stata rilanciata nel 1979 ed è oggi internazionale. Questa festa rappresenta uno dei simboli più importanti della cultura e della storia veneziana.



# NEW ORLEANS - STATI UNITI

*Classe 2^BO*



Protagonista è la musica jazz, simbolo della città. Il momento centrale si svolge durante le parate organizzate dalle "krewes", associazioni che preparano carri, coreografie e costumi. Ogni krewe sceglie un tema e lo rappresenta attraverso spettacoli. Durante le parate vengono lanciate collane colorate (beads), monete e piccoli souvenir ai partecipanti.



Le sue origini risalgono al XVIII secolo, portate dai coloni francesi, e si sono sviluppate integrando tradizioni africane e spagnole.

I colori ufficiali (viola, verde e oro) simboleggiano giustizia, fede e potere. La città si anima di musica, balli e spettacoli di strada che coinvolgono turisti e residenti. Il Carnevale culmina il Martedì Grasso, ma le celebrazioni durano diverse settimane. Turisti e abitanti condividono un forte senso di comunità e allegria. Questa celebrazione è oggi uno dei simboli culturali più importanti della Louisiana e degli Stati Uniti.



# NIZZA - FRANCIA

Classe 2<sup>^</sup>BO



Protagonista è la “Battaglia dei Fiori”, simbolo di colore e creatività. Il momento centrale si svolge lungo la Promenade des Anglais, dove carri allegorici decorati con figure in cartapesta sfilano tra musica e spettacolo.



Le sue origini risalgono al XIII secolo e si sono sviluppate grazie alle tradizioni popolari della Costa Azzurra.

Ogni anno viene scelto un tema che combina satira, arte e divertimento. Le modelle lanciano migliaia di fiori freschi al pubblico durante le sfilate. I carri presentano scenografie sorprendenti e dimensioni imponenti. Le sfilate notturne illuminate da giochi di luce creano un'atmosfera magica. Turisti e abitanti partecipano insieme, condividendo gioia, musica e colore. Questa festa è oggi uno dei simboli più importanti della Costa Azzurra e della Francia.



---

# COLONIA-GERMANIA

---

Classe 2<sup>^</sup>BO

---



Il momento centrale è il “Rosenmontag”, quando una lunga parata attraversa la città con carri che prendono in giro politici e personaggi famosi. I partecipanti indossano costumi colorati e cantano canzoni tradizionali. Le associazioni locali preparano per mesi carri, scenografie e spettacoli.



Le sue origini risalgono al Medioevo e sono considerate oggi come una “quinta stagione” della città. Protagonista è la satira, simbolo di ironia e commento sociale.

La città intera diventa un grande teatro a cielo aperto dove tradizione, musica e festa si incontrano. Ogni anno viene scelto un tema satirico per i carri, che riflette eventi politici e sociali. Turisti e abitanti condividono allegria, musica e momenti di festa. Le sfilate combinano ironia, creatività e partecipazione popolare. Il Carnevale di Colonia rappresenta un forte senso di comunità e identità culturale. Questa festa è oggi uno dei simboli più importanti della Germania e della città stessa.



# QUÉBEC - CANADA

Classe 2<sup>^</sup>BO



Protagonista è Bonhomme Carnaval, simbolo e mascotte del carnevale canadese. Il momento centrale si svolge nel cuore di Québec City, con eventi che durano circa dieci giorni. Le attività principali includono parate, gare sportive e sculture di neve, realizzate da artisti locali.



Le sue origini risalgono alla fine del XIX secolo e si sono sviluppate grazie alla volontà della popolazione di Québec City di trasformare il lungo inverno in una grande festa.

Ogni gruppo prepara per mesi costumi, sculture e spettacoli. I temi vengono raccontati attraverso forma, colore e luce. I partecipanti indossano abiti colorati e accessori invernali, mentre le sculture sorprendono per dimensioni. Musica e spettacoli dal vivo creano un ritmo coinvolgente. La festa unisce comunità e visitatori in allegria e creatività. È uno dei simboli più importanti della cultura invernale canadese.



---

# LUCENA - FILIPPINE

Classe 2<sup>^</sup>BO

---



Protagonista è il ritmo delle danze e dei tamburi, simbolo di gioia e comunità. Il momento centrale si svolge nelle strade di Lucena, con grandi parate di carri e gruppi danzanti. I partecipanti preparano per mesi coreografie e costumi variopinti.



Le sue origini risalgono al XX secolo e si sono sviluppate grazie alla combinazione di tradizione filippina e celebrazione popolare prima della Quaresima.

Ogni gruppo racconta la propria storia attraverso danze e scenografie. Durante le sfilate si indossano costumi colorati e tradizionali. La musica tribale e popolare accompagna ogni movimento dei danzatori. Le celebrazioni attirano turisti locali e internazionali, che partecipano alle danze e alle sfilate. Il pubblico segue le parate con entusiasmo e partecipazione. La festa unisce cultura, devozione e spettacolo popolare, diventando uno dei simboli più importanti della tradizione filippina.



# NEW ORLEANS

Sofia Piccioli, Amina El Ouadoudi, Alessandro Cesari,  
Ethan Tomasetti, Alessandro Battistoni



**- LOCATION**  
**Where does it happen?**

**-HISTORY**  
**When did it start?**

**-WHAT TO EAT?**

**-WHY?**  
**What to see?**

**-WHY YOU SHOULD GO?**

Mardi Gras celebration take place every year in New Orleans, Louisiana, in the south eastern part of the United States.

It is celebrated primarily along St. Charles Avenue for grand parades, and in the French Quarter, with the nightlife hub and craziest parties on Bourbon Street. The origins of Mardi Gras can be traced to medieval Europe, passing through Rome and Venice in the 17th and 18th centuries to the French House of the Bourbons.

On March 2, 1699, French-Canadian explorer Jean Baptiste Le Moyne Sieur de Bienville arrived at a plot of ground 60 miles directly south of New Orleans, and named it "Pointe du Mardi Gras" when his men realized it was the eve of the festive holiday. Traditional Carnival food in New Orleans is a vibrant mix of Creole and Cajun flavors, dominated by King Cake, a sweet donut glazed in purple, green, and gold, often containing a little surprise.

You should go to Mardi Gras because it is one of the most exciting and unique celebrations in the world.

In New Orleans, the festival combines centuries of history with spectacular parades and colorful traditions.

People from all over the world come together to celebrate with energy and joy.

It is often called the "Greatest Free Show on Earth" because everyone can enjoy the parades for free.

Mardi Gras is not just a party, it is an experience you will remember for a lifetime.

